

ficile, un lavoro che pareva potersi compiere in un dato tempo richiede invece nell'esecuzione un tempo di gran lunga maggiore. Mi appello all'esperienza di chiunque ebbe mano in lavori di questo genere.

LANZA GIOVANNI. Domando la parola.

SELLA, ministro per le finanze. Rispetto all'appendice del bilancio l'onorevole Toscanelli ha creduto utile d'insinuare che io aveva promesso in un modo vago quest'appendice; e per conseguenza mi chiedeva quando essa sarebbe stata distribuita al Parlamento.

Dirò che quest'appendice non comprende molti fogli di stampa, ed ho già detto, facendo l'esposizione finanziaria, che fin dal primo giorno in cui la Camera si riunì la portai meco; ma visto che vi era una certa atmosfera che non mi pareva fatta per le esposizioni di cifre, la mandai allo stampatore, e parmi pure avere già detto che alla fine della prossima settimana, od al più tardi al principio dell'altra, essa potrà essere distribuita.

PRESIDENTE. Sì, lo ha detto.

Voci. Sì! sì!

SELLA, ministro per le finanze. Quanto al bilancio pel 1863, se l'onorevole Toscanelli vuole un bilancio tale che di lì a qualche mese debba subire gravi variazioni, un tal bilancio lo possiamo dare quando che sia; non v'è alcuna difficoltà, poichè si prende il bilancio vecchio, vi si fa qualche mutazione, vi s'incorpora l'appendice al bilancio del 1862 ed ecco il bilancio pel 1863, almeno che si presuma poter essere il bilancio pel 1863. Ma se egli intende che questo bilancio si abbia a studiare, non sarebbe guari possibile presentarlo immediatamente, perchè, ripeto, oggi i risultati dei nostri studi sul bilancio sono rappresentati essenzialmente dall'appendice al bilancio del 1862. Ma se la Camera crede che prima del finire di questa Sessione si debba presentare il bilancio pel 1863, a cui tutti i ministri stanno lavorando attivamente, non ho alcuna difficoltà a prendere l'impegno di presentarlo prima del termine di questa Sessione.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Toscanelli per un fatto personale.

TOSCANELLI. Se avessi potuto credere che il mio favellare avesse così irritate le suscettibilità del signor ministro delle finanze, in verità me ne sarei astenuto. Debbo adunque dichiarargli che non voleva provocare alcuno, ma che soltanto, come deputato, intendeva di provocare delle risposte nel pubblico interesse.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Bertani.

BERTANI. Nella questione, che io chiamerei pregiudiziale alla questione finanziaria, od almeno alla condizione finanziaria, che la Camera ha inteso, dal banco del Ministero, e mentre parlava l'onorevole ministro delle finanze, venne un'interruzione; e siccome le interruzioni esigono risposta nella Camera, perchè vengono registrate nel resoconto ufficiale, e questa anche credo verrà registrata, così chiederei una spiegazione in proposito.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici, allorchè la Camera faceva qualche manifestazione di sorpresa tra

la diversità che corre dalle cifre allegate dall'onorevole ministro delle finanze e quello che appare dai bilanci presentati, ebbe a dire altra cosa essere i bilanci, altra cosa la verità.

Ora, siccome qui siamo per dissipare gli equivoci, prego il signor ministro dei lavori pubblici a chiarirci su questo proposito.

DEPRETIS, ministro per i lavori pubblici. Posso immediatamente rispondere all'eccitamento dell'onorevole Bertani.

L'interruzione indicata dall'onorevole Bertani, e che ho fatta non parlando alla Camera, ma per replicare ad una interruzione che ho sentito dai banchi vicini, dai quali, a proposito dell'aumento delle spese pel bilancio della guerra e della forza dell'esercito, notavasi che nel bilancio della guerra si provvedeva a 170,000 uomini soltanto.

Ho risposto a questa interruzione, se così vuoi chiamarla, che qualunque sia la cifra scritta nel bilancio, la verità si è che in fatto la cifra è ben maggiore.

Del resto trattasi di un conto preventivo, e può benissimo darsi che quando fu compilato si pensasse e si credesse che non dovessero essere sotto le armi che 170 o 200,000 uomini. In fatto però noi abbiamo verificato che nell'esercizio 1862 il numero degli uomini sotto le armi raggiunse una cifra ben maggiore, e quindi necessità di aumentare la spesa, come l'onorevole mio collega il ministro della guerra potrà meglio specificare.

PETITTI, ministro per la guerra. Io ripeto quello che ha detto il ministro dei lavori pubblici; il bilancio è un preventivo fatto molto tempo prima.

Non è questo Ministero che ha fatto il preventivo del 1862; quello però che io posso dire si è che al 31 marzo 1862 avevamo 295 mila uomini sotto le armi pagati sul bilancio della guerra, che oltre a questi 295 mila uomini dell'armata c'erano ancora otto battaglioni di guardia nazionale mobile nelle Marche e nell'Umbria, poi quattordici o quindici battaglioni di guardia nazionale mobile nelle provincie napoletane. Si mettano dunque insieme i 295 mila uomini dell'armata, gli otto battaglioni, come ho detto, delle Marche e dell'Umbria, cogli altri delle provincie napoletane, e si vedrà che si oltrepassa d'assai i 300 mila uomini.

Sta adunque la cifra addotta dal mio collega il ministro delle finanze.

PRESIDENTE. L'onorevole Susani ha la parola.

CUGIA. Domando la parola per un chiarimento su questo incidente.

SUSANI. Cedo la parola all'onorevole Cugia.

PRESIDENTE. L'onorevole Cugia ha la parola.

CUGIA. Io sono obbligato a fornire una spiegazione, perchè mi trovo in grado di poterla dare.

Ordinariamente, anzi sempre, al Ministero della guerra, quando si forma il bilancio preventivo, si fa per il tempo di pace, perchè è naturale che si consideri il tempo di guerra come un caso eccezionale. Ora quando si allestì il bilancio pel 1862, si è fatto per i quadri in tempo di pace. Io credo che se il passato Ministero